

Gazzetta del Sud 21 Ottobre 2006

Corse clandestine con cavalli dopati

Ci sono pure le corse clandestine di cavalli con dietro un enorme giro d'affari.: Si apre un nuovo filone di indagine nell'operazione antimafia "Staffetta", portata a termine alle prime luci dell'alba di giovedì dalla Mobile che ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare. 1 reati contestati in un primo momento andavano dall'associazione mafiosa, all'estorsione, dalla coltivazione alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti, non tralasciando il porto e la detenzione illegale di armi. Ieri, come chiarito dagli stessi investigatori, Per quattro arrestati è stata profilata una nuova accusa. Dovrà ora essere esaminata dal magistrato che potrebbe decidere di rinviarli a giudizio anche per questo ulteriore filone investigativo. Le nuove contestazioni riguardano Angelo e Mario Crisafi, Stefano Lucchese e Nazzareno Pellegrino. Sono loro che potrebbero essere chiamati, a vario titolo, a rispondere di promozione ed organizzazione di competizioni non autorizzate tra cavalli, di organizzazione di scommesse sulle competizioni sportive, di somministrazioni ai cavalli di sostanze farmacologiche vietate e comunque senza prescrizione veterinaria.

Nel mirino degli investigatori la famiglia mafiosa capeggiata dal boss Giacomo Sparta, detenuto per altra causa in regime di carcere duro a Rebibbia e raggiunto pure lui, giovedì, da un provvedimento restrittivo. E' stato proprio grazie alle indagini portate avanti nell'ambito della "Staffetta" che la Mobile è riuscita a documentare - anche con un video registrato da una terrazza alle 7,05 del 23 gennaio 2005 - le competizioni non autorizzate tra cavalli mirate alla raccolta di scommesse clandestine. Un giro d'affari che, ogni volta, si aggirava su decine di migliaia di euro. Alle corse clandestine si dedicavano, secondo gli uomini del primo dirigente Paolo Sirna, i quattro presunti affiliati al clan Sparta.

Alle spalle delle corse una vera e propria organizzazione indispensabile per dare vita a quella sorta di "occupazione" "manu militari" della parte alta del viale Giostra per consentire, fino a San Michele, lo svolgimento della gara. Gli agenti hanno accertato sia le modalità di organizzazione delle gare, sia il metodo per la raccolta delle scommesse. Queste ultime si dividevano in "scommesse dentro" e "scommesse fuori", ovvero quelle tra "scuderie" e quelle tra il "pubblico" che, seguiva, dal vivo la corsa. C'erano anche delle regole da rispettare. Le gare andavano fatte sempre tra cavalli di età e razza uguale ed era possibile rimandare la competizione al massimo di due settimane. Superato tale termine la vittoria andava "a tavolino" al cavallo che si era presentato alla competizione.

Prima delle gare agli animali venivano somministrate sostanze farmacologiche vietate che, di fatto, ne hanno messo più, volte a rischio l'incolumità. I farmaci, sempre secondo l'accusa, venivano prelevati, dagli ospedali cittadini da dipendenti compiacenti (ma non identificati) che li consegnavano a Mario Crisafi, guardia giurata, conosciuto negli ambienti ospedalieri perché prestava servizio in alcuni nosocomi cittadini.

Accertata anche la disponibilità, da parte del sodalizio, di alcune stalle all'interno delle quali venivano custoditi i "purosangue". In una di queste, gestita da Angelo Crisafi e Stefano Lucchese a San Raineri, erano tenuti alcuni cavalli del boss Sparta. Non

escludibile, infine, che le strutture siano state utilizzate anche come luoghi per nascondere armi.

Ieri la "Lav" ha espresso “apprezzamento per la brillante operazione di polizia, augurandosi che vengano esemplarmente puniti i personaggi coinvolti nello sfruttamento dei cavalli”.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS